Anne Duprat, Vraisemblances. Poétiques et théories de la fiction, du Cinquecento à Jean Chapelain (1500-1670)

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5596>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5596

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 400

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «Anne Duprat, *Vraisemblances. Poétiques et théories de la fiction, du Cinquecento à Jean Chapelain (1500-1670)*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 settembre 2011, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5596> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5596>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Anne Duprat, *Vraisemblances.* *Poétiques et théories de la fiction, du* *Cinquecento à Jean Chapelain* *(1500-1670)*

Monica Pavesio

NOTIZIA

ANNE DUPRAT, *Vraisemblances. Poétiques et théories de la fiction, du Cinquecento à Jean Chapelain (1500-1670)*, Paris, Champion, 2009, 408 pp.

- 1 R. Bray è stato uno dei primi, fin dal 1927, a sottolineare l'importanza dei trattati italiani del Cinquecento nella teoria letteraria francese del XVII secolo, insistendo in particolare sull'apporto delle Poetiche di Giulio Cesare Scaligero e di Ludovico Castelvetro sulla formazione del classicismo francese. Dalle poetiche italiane del Rinascimento al Classicismo francese, la teoria della finzione è stata, in effetti, come dimostra l'autrice nel suo interessante volume, il luogo privilegiato del confronto fra discorso letterario e discorso della fede e della morale.
- 2 A. Duprat, dopo aver illustrato con l'aiuto del *Dictionnaire universel* di Furetière le diverse accezioni francesi secentesche della parola "fable", intraprende l'analisi delle correnti razionaliste italiane, partendo dalle poetiche erudite del Cinquecento italiano (I Parte: *La fiction en poétique. Les lumières d'Italie 1480-1570*), dove la finzione è descritta come una delle figure privilegiate della poesia. Vista come una risposta alla condanna platonica della poesia come illusione, la *Poetica* di Aristotele, appena riscoperta, fa nascere una serie di nuove concezioni della finzione come produttrice di sapere nei trattati degli umanisti italiani.
- 3 Successivamente, nella seconda parte del volume (*Poétiques de la vraisemblance 1560-1660*), l'autrice si sofferma sulla seconda metà del Cinquecento, allorché, a seguito

del Concilio di Trento e delle restrizioni imposte riguardo all'utilizzo letterario e filosofico della favola e dei miti, nascono nuove poetiche aristoteliche in difesa della dignità del discorso poetico, ad opera di Speroni, Tasso, Castelvetro e Guarini.

- 4 Ecco quindi che quando in Francia iniziano le grandi *querelles* sulle "regole", sullo stile, sui generi misti, sul romanzo, che vedono contrapposti gli Anciens e i Modernes, la maggior parte delle formule utilizzate sono il risultato del lungo dibattito che si è svolto un secolo prima in Italia e che un gruppo di eruditi "italianisants" ha importato in Francia verso gli anni '20 del Seicento. E questo ultimo passaggio, che porta all'elaborazione del classicismo, uno dei sistemi poetici più coerenti e più stabili che ha avuto l'ambizione di regolamentare la produzione poetica di un'intera nazione, viene illustrato dall'autrice nell'ultimo paragrafo dedicato a Jean Chapelain, il cui ruolo è stato determinante nell'introduzione in Francia dei nuovi modelli di regolarità.
- 5 L'interessante volume di Anne Duprat, risultato della tesi di dottorato discussa dall'autrice nel 1998 sotto la direzione di G. Forestier e D. Soullier, presso l'Università Paris-Sorbonne, si conclude con un ricco apparato bibliografico ed un utile indice dei nomi.